



141

DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

*La De Sono nel 2016 ha ottenuto
la Medaglia del Presidente della Repubblica
per l'attività rivolta al sostegno dei giovani musicisti.*

QUARTETTO CON PIANOFORTE

Martedì 13 Dicembre 2016 ore 20.30

GABRIELE CARCANO
pianoforte

ADELE VIGLIETTI
violino

LARA ALBESANO
viola

FABIO FAUSONE
violoncello

CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI
Piazza Bodoni 6 Torino
Ingresso libero

GABRIEL FAURÉ

(1845-1924)

Quartetto n. 2 in sol minore, op. 45

Allegro molto moderato

Scherzo. Allegro molto

Adagio non troppo

Finale. Allegro molto



JOHANNES BRAHMS

(1833-1897)

Quartetto n. 1 in sol minore, op. 25

Allegro – Animato – Tranquillo

Intermezzo. Allegro ma non troppo – Animato – Coda

Andante con moto – Animato – Tempo I

Rondò alla zingarese. Presto – Cadenza – Molto presto

Il **quartetto con pianoforte** è un organico interessante. Una via di mezzo tra due formazioni che hanno una precisa logica: il trio dà solidità e ricchezza sonora al dialogo, altrimenti un po' debole, tra i due strumenti ad arco; mentre il quintetto si riserva il privilegio di montare e smontare due identità perfettamente compiute (da un parte il pianoforte, dall'altra il quartetto per archi). Il quartetto con pianoforte sta a cavallo tra questi due pensieri. Il pro consiste nel poter contare su uno strumento a tastiera più integrato, che deve per forza trovare un amalgama con gli archi; il contro è la minore compattezza tra gli archi (rispetto al quintetto), che non possono contare sulla densità della scrittura a quattro parti, senza appoggiarsi al loro compagno di viaggio. Insomma, scrivere una composizione per questo organico significa camminare sulle uova: il rischio di realizzare una pagina per pianoforte, con accompagnamento degli archi è alto. Bisogna dosare le forze, con grande attenzione all'equilibrio tra la varie parti. Non a caso il quartetto con pianoforte ha sempre ricevuto il favore dei compositori più esperti nella scrittura cameristica: Beethoven, Schumann, Brahms, Dvořák.

Gabriel Fauré veniva dalla provincia: Montgauzy, vicino a Bordeaux, la località in cui il padre ricopriva l'incarico di funzionario della pubblica istruzione. Ci voleva un bel coraggio per affrontare la Parigi di fine Ottocento, cuore pulsante della cultura artistica e letteraria europea. Ma Fauré, se voleva fare il musicista, doveva provarci, assolutamente; e così, con la timidezza di chi sa benissimo che Parigi non è la Francia, si trasferì in punta di piedi nella capitale,

coltivando le sue indubbie inclinazioni per la musica. Fu l'École Niedermeyer a ospitare i suoi primi passi; certo, non era il Conservatorio, ma tra i docenti c'erano nomi illustri quali Camille Saint-Saëns o Pierre-Louis Dietsch. Grazie a loro, Fauré poté godere di una formazione invidiabile, che gli aprì le porte della Cattedrale di Rennes, dove fu organista dal 1870 al 1874. E da lì, pian piano, Parigi cominciò a essere sempre più vicina: l'incarico successivo venne da Notre-Dame de Clignancourt, e nel 1877 fu la volta delle tastiere della Madeleine, già passate sotto le mani di Saint-Saëns e Théodore Dubois. Fu così che il provinciale si stabilì definitivamente in città, frequentando salotti altolocati come quello della cantante Pauline Viardot, e facendosi trascinare dalle ondate wagneriane *fin de siècle*. Ma quella vita costava: servivano lezioni private per riuscire a star dietro al vorace ritmo di spese. Solo nel 1896 Fauré varcò per la prima volta le porte del Conservatorio di Parigi: da docente, però, e con l'incarico di sostituire Jules Massenet (dimessosi dopo aver concorso invano alla carica di direttore). Ancora un ingresso in sordina, senza dubbio; ma fu l'ultimo, perché nel 1905, quella strategia silenziosa portò Fauré a divenire Direttore del Conservatorio. E a quel punto, nessuno si ricordava più delle sue origini provinciali. Molta fama arrivò dalla produzione cameristica: dieci opere in tutto, nelle quali spiccano proprio le opere per pianoforte e archi (un Quintetto e due Quartetti per pianoforte). L'op. 45 fu composta nel 1886, anno d'oro della musica francese (lo stesso della *Sonata* di Franck, della *Sinfonia con organo* di Saint-Saëns, della *Sinfonia in sol minore* di Lalo). Fauré vi mise dentro tutta la sua ricerca sull'emoti-

vità pacata di una sensibilità votata alle esplorazioni interiori. Il primo movimento, *Allegro molto moderato*, colpisce per una suggestiva dialettica tra eccitazione (il movimento compulsivo del pianoforte nel primo tema) ed estasi (gli interventi del violino solo nella sezione centrale): due poli che Fauré non avrebbe mai smesso di indagare in coppia, alla ricerca di cortocircuiti tra sensualità e spiritualità. Il gioco a incastri (con pianoforte e archi che si scambiano di ruolo nelle sezioni estreme) dello *Scherzo* è tutto animato da un motorismo impetuoso, nel quale si avverte tutto il temperamento vitale di un compositore troppo spesso identificato dal lirismo evanescente. L'estasi, toccata solo marginalmente nel primo movimento, torna a prendere forma nel meraviglioso tempo lento (*Adagio non troppo*), quando un tema raffinato ritmicamente accende la miccia al movimento multiforme delle armonie, creando ondate di tensione luminose: la magia di Fauré, che senza dubbio avrebbe fatto scuola nella generazione francese successiva, capace di spostarsi attraverso accordi molto lontani e dissonanti senza mai urtare l'orecchio dell'ascoltatore. «Desiderio delle cose che non esistono – disse lo stesso compositore - forse è proprio questo il terreno della musica»; non si tratta certo però del desiderio malato vissuto dai romantici tedeschi, angosciati dalla distanza nei confronti di un oggetto irraggiungibile. Dopo la *rêverie* torna il vigore nell'*Allegro molto* finale, quando un tema nerboruto si lascia presto conquistare da una liquidità generale, che tende a smussare il profilo spigoloso dell'idea principale.

Brahms si dedicò per la prima volta al genere del quartetto con pianoforte nell'estate del 1861: si era trasferito ad Hamm dagli amici Rösing, in una casa immersa nel verde che poteva offrire agli ospiti una *dépendance* completamente autonoma. Brahms viveva nella sua amata solitudine, ma doveva solo fare due passi per trovare amabile compagnia. Fu in quel clima che recuperò la concentrazione ideale per comporre il *Quartetto* op. 25. La partitura, appena conclusa, fu inviata all'amico violinista e compositore Joseph Joachim: una consuetudine a cui Brahms non rinunciava mai in quegli anni. La procedura generalmente era questa: Joachim riceveva, passava al setaccio ogni pagina, rispondeva proponendo decine di osservazioni, quindi rispediva al mittente. Per il *Quartetto* op. 25 le obiezioni furono davvero molte; ma in quell'occasione Brahms decise di non tenere conto delle osservazioni di Joachim e pubblicò l'opera senza apportare ulteriori correzioni. In seguito avrebbe scritto altri due quartetti con pianoforte: un organico originale, che nell'Ottocento non era più molto frequentato. Ma nel *Quartetto* op. 25 restano solo più le radici del passato, perché la composizione si sviluppa in tutta la sua rigogliosa originalità. La tensione continua del primo movimento, i toni da leggenda nordica dell'*Intermezzo*, gli episodi fiabeschi che si materializzano nel terzo movimento, il ritmo "zingaresco" del finale, straordinariamente vicino alla dimensione popolare: tutto in questo lavoro parla la lingua dell'Ottocento. Brahms riscrive il passato solo dopo aver assimilato a fondo la sensibilità del suo tempo.

Il *Quartetto* op. 25 suscitò nel Novecento l'interesse di Arnold Schönberg, che definì la composizione

la «Quinta sinfonia di Brahms». Fu proprio questo pensiero a spingere l'ideatore della dodecafonia a realizzare un'orchestrazione per ampio organico del brano (1937), attraverso un processo di scomposizione timbrica che mette in evidenza tutta la modernità della scrittura originale.

Andrea Malvano

SUGGERIMENTI DISCOGRAFICI

G. Fauré, *Quartetto* op. 45, Lawrence Dutton (vln), Trio Beaux Arts (pf, vl, vc), Decca, 2016.

J. Brahms, *Quartetto* op. 25, Emil Gilels (pf), Quartetto Amadeus (archi), Deutsche Grammophon, 1995

GABRIELE CARCANO è nato a Torino, dove ha studiato al Conservatorio «G. Verdi», proseguendo poi il perfezionamento sotto la guida di Andrea Lucchesini all'Accademia di Musica di Pinerolo. Dal 2006, grazie al sostegno dell'Associazione De Sono, della Fondazione CRT e del premio Banques Populaires - Natexis, si è stabilito prima a Parigi, per studiare con Nicholas Angelich presso il Conservatoire National Supérieur de Musique, Aldo Ciccolini e Marie Françoise Bucquet, e quindi a Berlino. Ha ricevuto anche i consigli di Leon Fleisher, Richard Goode, Mitsuko Uchida. Nel 2004 ha vinto il Premio Casella al Concorso «Premio Venezia» e, dopo il debutto al Teatro La Fenice, è stato invitato da prestigiose istituzioni italiane, quali il Teatro Regio di Torino, l'Accademia Filarmonica di Verona, MiTo - Settembre Musica e Unione Musicale. Tra le sale in cui ha suonato si annoverano la Tonhalle di Zurigo, la Salle Pleyel, il Théâtre des Champs Elysées e la Cité de la Musique di Parigi, la Herkulesaal di Monaco, l'Accademia di Santa Cecilia di Roma, il Teatro la Pergola di Firenze. Nel 2010 è proclamato vincitore del Borletti Buitoni Trust Fellowship, ottenendo un immediato invito da parte di Mitsuko Uchida al festival di Marlboro nel 2010, 2011 e 2012. Ha poi partecipato ad una prima *tournée* americana di Musicians from Marlboro nella primavera del 2012, in città quali New York, Boston, Philadelphia, Washington DC, Toronto ed è stato invitato per una seconda nel novembre 2013. Tra le orchestre con cui ha suonato si annoverano l'Orchestre National de Montpellier, l'Orchestra da Camera di Mantova, la Staatskapelle Weimar, l'Orchestra Verdi, i Pomeriggi Musicali di Milano. Tra gli impegni più recenti figu-

rano il debutto alla Sala Verdi di Milano per la Società del Quartetto, Teatro Mariinsky, Mecklenburg Vorpommern e Rheingau Festival, Musashino Hall a Tokyo, Jerusalem Theatre. Nella stagione 2016-17 ritornerà alla Società del Quartetto di Milano, agli Amici della Musica di Firenze e Padova, alla Tonhalle di Zurigo; inoltre suonerà a Berlino, Francoforte, alla Tongyeong Concert Hall in Corea del Sud, agli Amici della Musica di Perugia, a Pordenone, al Teatro Petruzzelli di Bari e farà un nuovo Marlboro tour negli Stati Uniti. Il suo primo album, interamente dedicato a lavori giovanili di Brahms, è apparso nell'estate 2016 per l'etichetta Oehms Classics ricevendo recensioni entusiastiche e il Supersonic Award dalla rivista Pizzicato. Dall'autunno 2015 insegna all'Accademia di Musica di Pinerolo.

ADELE VIGLIETTI è nata a Genova nel 1995, dove si è diplomata a soli 16 anni presso il Conservatorio «Niccolò Paganini» di Genova con il massimo dei voti e la lode sotto la guida di Elisabetta Garetti. Grazie alla borsa di studio De Sono ha frequentato il Corso Accademico di Alto Perfezionamento Musicale di Pavel Berman presso l'Accademia «Perosi» di Biella diplomandosi nel 2016 e si sta perfezionando con Gottfried Schneider presso la Hochschule für Musik und Theatre di Monaco di Baviera. Ha vinto premi in concorsi nazionali e internazionali tra cui il II Yankelevich International Competition a Omsk in Siberia. È stata invitata a rappresentare l'Italia all'International Youth Arts Festival di Dalian (Cina) dall'Istituto Confucio di Milano. Nel 2011 si è esibita come solista al Teatro «Carlo Felice» di Genova eseguendo il *Concerto* op. 64 di Mendels-

sohn e nell'autunno 2013 ha tenuto un concerto all'Auditorium «G. Arvedi» presso il Museo del Violino di Cremona. Nel 2014 ha vinto l'audizione per far parte dell'orchestra del Pacific Music Festival che si è tenuta a Sapporo, Osaka, Tokyo. Collabora come solista con l'orchestra d'archi femminile Alma. Nel 2015 è risultata idonea come violino di spalla dell'Orchestra «Luigi Cherubini» di Riccardo Muti per il triennio 2015-2018.

LARA ALBESANO è nata a Venaria nel 1996, ha iniziato lo studio del violino a tre anni con la Scuola Suzuki e si è diplomata in violino al Conservatorio «Giuseppe Verdi» sotto la guida di Sergio Lamberto con il massimo dei voti e menzione d'onore. Negli ultimi anni, sempre al Conservatorio di Torino, si è dedicata anche allo studio della viola con Enrico Massimino. Ha frequentato corsi e *masterclasses* con Vadim Brodsky, Shlomo Mintz, Uto Ughi, Ilya Grubert per il violino e con Bruno Giuranna e Ula Ulijona Zebriunaite per la viola. Attualmente, con il sostegno della De Sono, frequenta al Conservatorio di Amsterdam i corsi accademici di II livello di violino (con Ilya Grubert) e viola (con Marjolein Dispa e Nobuko Imai). Vincitrice di premi in concorsi nazionali e internazionali, ha ottenuto la borsa di perfezionamento Talenti Musicali, Fondazione Crt - Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino. Nel 2016 è stata la prima strumentista italiana ad essere selezionata per la Seiji Ozawa International Academy a Tanglewood negli Stati Uniti.

FABIO FAUSONE è nato a Torino nel 1992. Si è diplomato con lode nel 2012 presso il Conservatorio

«Giuseppe Verdi» di Torino sotto la guida di Massimo Macrì. Con il sostegno della De Sono, che gli ha assegnato una borsa di studio dal 2013 al 2015, ha proseguito gli studi presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano nella classe di Enrico Dindo ottenendo nel 2014 il Master of Arts in Music Performance e nel 2016 il Soloist Diploma. È stato allievo di Natalia Gutman presso la Scuola di Musica di Fiesole e ha partecipato alle *masterclasses* di Thomas Demenga organizzate dalla De Sono.

Ha frequentato corsi e cicli di perfezionamento con Arto Noras, Antonio Meneses, Clemens Hagen, David Watkin, Rocco Filippini, Maximilian Hornung, Umberto Clerici e, in ambito cameristico, con Alexander Lonquich, Volker Jacobsen, Bruno Canino, Shanghai Quartet. Nel 2014 ha vinto il Primo Premio al concorso Francesco Geminiani di Verona, grazie al quale gli è assegnato in prestito d'uso un violoncello di Francesco Guadagnini (1888).

In qualità di solista si è esibito con l'Orchestra della Svizzera Italiana, l'Orchestra Sinfonica Siciliana, gli Archi della Filarmonica di Torino e con l'Orchestra del Conservatorio di Torino.

È membro effettivo della European Union Youth Orchestra, collabora con la Mahler Chamber Orchestra, l'Orchestra della Svizzera Italiana, l'Orchestra del Teatro Regio di Torino, I Solisti di Pavia ed è primo violoncello dell'Orchestra Filarmonica di Torino.

È il violoncellista del trio d'archi Quodlibet.

DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

Presidente

Carlo Pavesio



Vice Presidente

Benedetto Camerana



Direttore Artistico

Francesca Gentile Camerana



Soci

Carlo Acutis

Giulia Ajmone Marsan

Vittorio Avogadro di Collobiano



Benedetto Camerana

Flavia Camerana

Giovanni Faggiuoli

Luca Ferrero Ventimiglia

Gabriella Forchino

Gianluigi Gabetti

Gabriele Galateri di Genola

Alberto Emilio Gavotti

Enrico Gentile

Francesca Gentile Camerana

Paola Giubergia

Fabrizio Manacorda

Giorgio Marsiaj

Guido Mazza Midana

Beatrice Merz

Remo Morone

Silvia Novarese di Moransengo

Carlo Pavesio

Flavia Pesce Mattioli

Giuseppe Pichetto

Giuseppe Proto

Flavio Repetto

Malvina Tabusso Sella

Thomas Tengler

Camillo Venesio



Amici della De Sono Domitilla Baldeschi, Francesco Bernardelli, Alberto e Nicoletta Bolaffi, Bruno e Maria Luisa Bonino, Enrico e Mariangela Buzzi, Cristina Camerana, Marco Camerana, Niccolò Camerana, Paolo Cantarella, Annibale e Consolata Collobiano, Antonia Ferrero Ventimiglia, Lucrezia Ferrero Ventimiglia, Arnaldo Ferroni, Paolo Forlin, Daniele Frè, Cristiana Gentile Pejacevich, Gugù Gentile Ortona, Italo e Mariella Gilardi, Mario e Gabriella Goffi, Lions Club Torino La Mole, Riccardo Malvano, Fany Maselli, Mariella Mazza Midana, Carina Morello, Tiziana Nasi, Roberta Pellegrini, Carola Pestelli, Pro Cultura Femminile, Franca Saretto, Silvia Sodi, Silvia Trabucco

262/73, Via Nizza 10126 Torino tel. 011 664 56 45 fax 011 664 32 22
desono@desono.it www.desono.it